



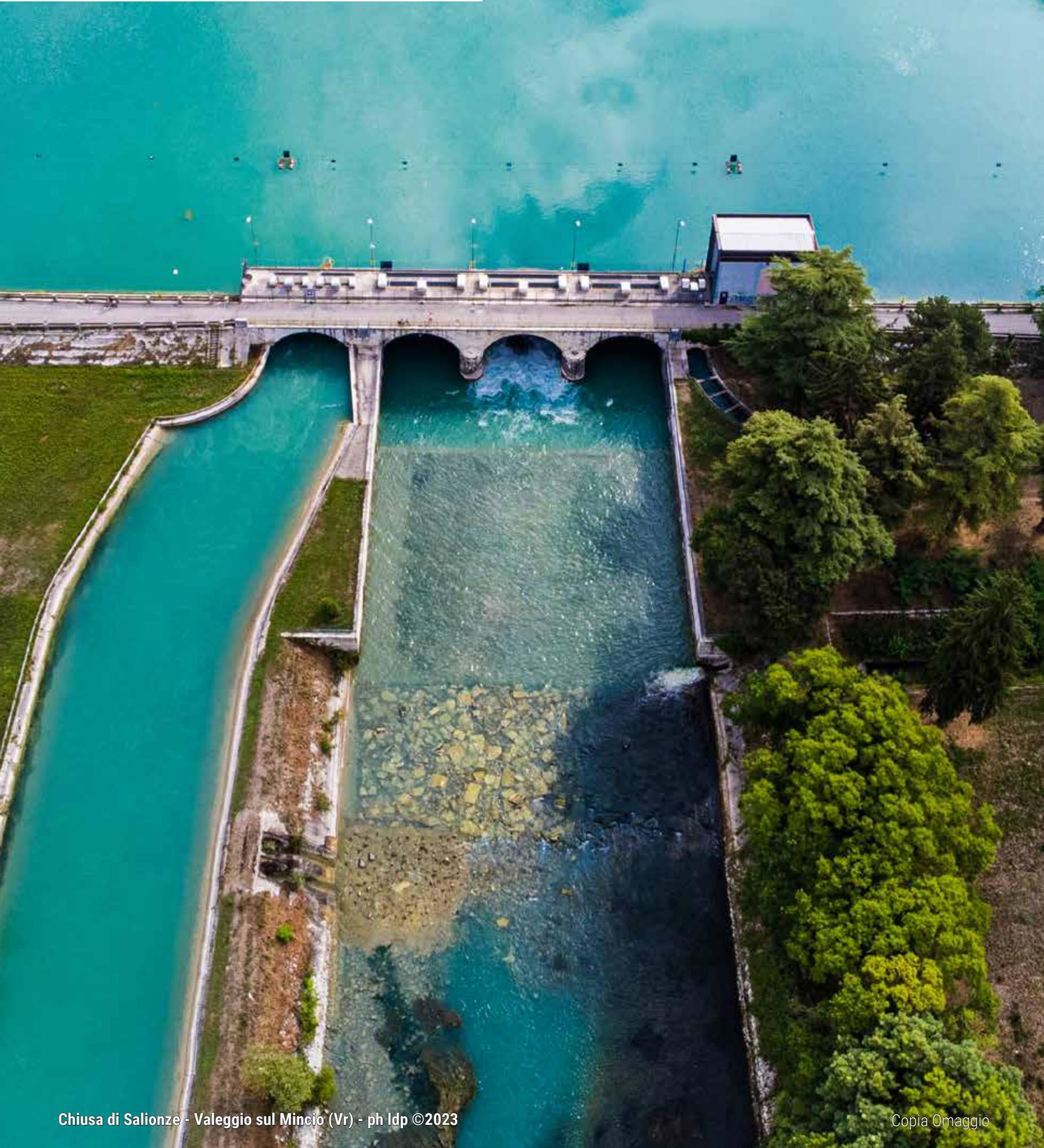
GN

GARDANOTIZIE

LAGO DI
GARDA

ITALIA

www.visitgarda.com



L'ottocento a Salò

Tutte le carte d'archivio

Presentato l'Inventario, frutto del paziente lavoro compiuto dall'ASAR, grazie al quale viene messa in luce la complessa vicenda della comunità salodiana in un secolo quanto mai travagliato: dalla caduta della Serenissima (1797) fino ai primi anni del '900, e anche oltre.



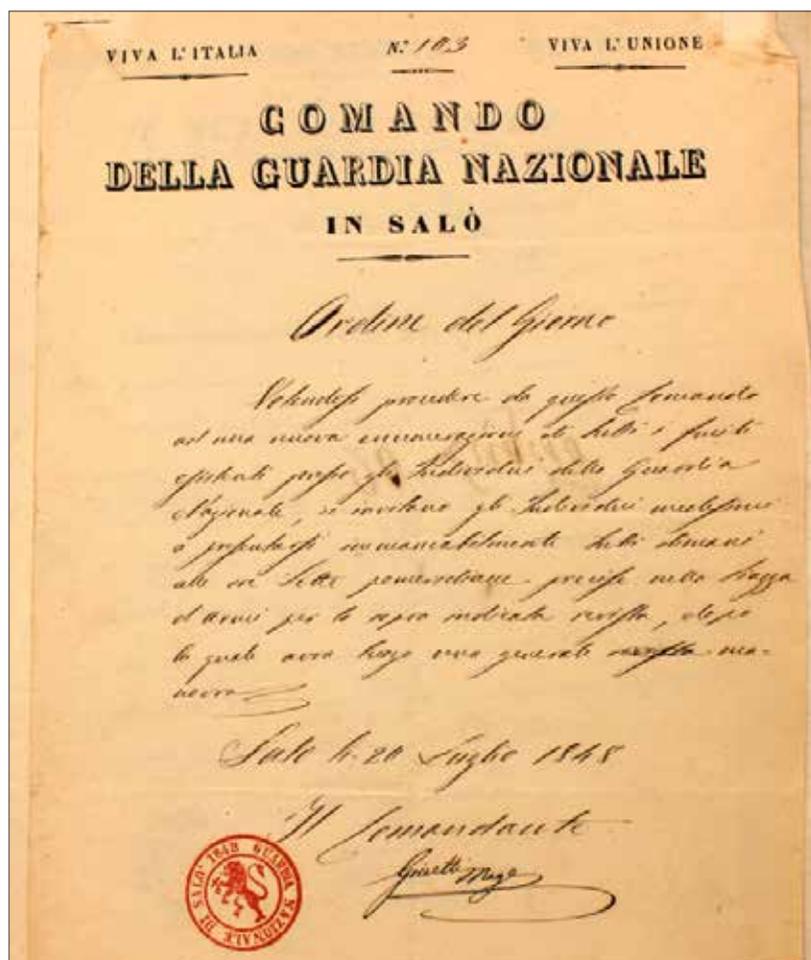
In alto: Un comunicato della Repubblica Bresciana, in cui, tra l'altro, Salò viene nominata Benaco (damnatio memoriae); in Basso: un documento del 1848 della Guardia Nazionale con la firma del comandante, Domenico Grisetti; A sinistra: Un manifesto del 1884 in cui il sindaco Marco Leonesio annuncia alla popolazione l'approvazione dell'estensione della linea tramviaria a Salò.



così come, dopo il terremoto del 1901, accetterà un pesante intervento di ristrutturazione nel palazzo municipale e nella sede della Magnifica Patria. Ma darà vita all'idea del nuovo lungolago e i palazzi delle istituzioni comunali resteranno, comunque, in piedi, di nuovo funzionanti. Nel frattempo Salò ha saggiato le sue possibilità per una politica del turismo: ha scoperto un modo efficace di fare urbanistica, ha conservato e sostenuto il proprio patrimonio culturale, compresi i suoi archivi tanto celebrati quanto invidiati.

C'è una convenzione che dura da oltre trent'anni, che lega Comune di Salò e Asar, grazie alla quale è possibile effettuare indagini, inventari, studi e divulgazioni di quel grande patrimonio che è l'archivio storico salodiano. L'operazione, avviata a suo tempo dal compianto dr. Giuseppe Scarazzini, prosegue oggi con determinazione sotto la direzione del prof. Giuseppe Piotti e con la collaborazione della sua équipe: frutto di un volontariato intellettuale che trova la sua principale gratificazione nel veder procedere senza troppi intoppi il proprio lavoro. L'ultima fatica, riguardante appunto l'Ottocento (3371 fascicoli, custoditi in 448 faldoni) è stata presentata alla fine di novembre 2022. È pertanto possibile d'ora in poi accedere a quei documenti per condurre studi e ricerche ed, eventualmente, effettuare pubblicazioni mirate su quel periodo. Il prof. Piotti così inquadra gli eventi: "L'Ottocento per Salò è stato un secolo lungo e sofferto, iniziato nel 1797 con la catastrofe della violenta scomparsa della Comunità di Riviera, di cui la città era stata parte per circa cinque secoli e capoluogo dal 1377 e con la fine del Dominio di Venezia, presente in Riviera dal 1426. Con questa duplice morte spariva l'orizzonte in cui i salodiani e i gardesani si erano sentiti accolti e assicurati per lunghi secoli e veniva cancellata l'identità politica e civica che queste comunità si erano

costruite. La crisi aveva il suo nucleo centrale nel declino della manifattura del refe, tradizionale risorsa dell'economia salodiana, danneggiata ora dall'atteggiamento poco favorevole dei nuovi governi, filo francesi prima e austriaci poi, ma soprattutto dall'incapacità degli imprenditori locali di adattarsi alle nuove condizioni di mercato e alle innovazioni imposte dall'incipiente industrializzazione". In questo contesto si assiste, tuttavia, anche a un recupero di prospettiva: diversi cittadini si sentono sollecitati a costruire un futuro alternativo. Si afferma un'ansia di "novità e liberazione che trova sfogo nella direzione del Risorgimento". Sono molti i documenti che informano "sull'entusiasmo e sulla stessa partecipazione dei salodiani alle guerre d'indipendenza, nelle quali si forma la futura classe dirigente della città". Ecco allora emergere, quale emblema della Salò ottocentesca, la figura di Marco Leonesio che sarà "eletto sindaco nel 1872 e ricoprirà quell'incarico, con qualche interruzione, fino al 1906". Uomo di ampie vedute e d'intuito aperto alla modernità, Leonesio sposa subito la causa delle innovazioni infrastrutturali, consentendo a Salò di collegarsi con la città capoluogo tramite la rete tramviaria. Sacrificherà, è vero, con una qualche disinvoltura, certe testimonianze monumentali del passato, dal castello di via Brunati, all'antica porta collocata all'altezza di via Garibaldi,



Fiera Agricola di Lonato del Garda

Gli appuntamenti e le novità della 65ª edizione



Prosegue il lavoro del Comitato Fiera per la definizione di tutti gli aspetti e i dettagli della prossima edizione della Fiera, che ci dà appuntamento sabato 7 gennaio 2023, alle ore 20:30, presso il "Palazzetto dello Sport" di via Regia Antica, in occasione della serata di presentazione della 65ª edizione che vedrà come ospite speciale Andrea Catavolo, con la partecipazione della cantante Elena Camo e durante la quale l'Amministrazione Comunale ha deciso di premiare alcuni cittadini lonatesi che si sono particolarmente distinti nell'ambito di diverse discipline: sport, arte, studio.

Nella stessa giornata, prende avvio anche lo storico e tradizionale circuito gastronomico del "Töt Porsèl" che vede coinvolti i ristoranti lonatesi aderenti e che terminerà il 28 febbraio 2023.

Confermati molti degli appuntamenti tipici della Fiera Regionale, tra cui i convegni tematici di Coldiretti Brescia,

in programma per giovedì 12 gennaio, alle ore 18:00 presso il Padiglione della Rocca Visconteo-veneta. La Sala del Celesti del Municipio ospiterà ben quattro convegni, tra le giornate di mercoledì 11, giovedì 12, venerdì 13 e martedì 17 gennaio, ovvero rispettivamente, il convegno a cura del CAI - Desenzano del Garda (mercoledì 11, ore 20:30), il convegno a cura di Garda Uno (giovedì 12, ore 20:30), Confagricoltura Brescia (venerdì 13, ore 10:00), il convegno degli Assofanti (martedì 17, ore 20:30).

Grande appuntamento di quest'anno ospitato dalla nostra Sala del Celesti è la presentazione della mostra dal titolo "Il Giglio. I dieci anni che sconvolsero l'isola", programmata per le ore 20:30 di venerdì 13 gennaio, evento patrocinato dal Comune di Lonato e con il sostegno di Feralpi Group. La mostra, poi, sarà collocata presso la Sala del Capitano della Rocca di Lonato del Garda e sarà accessibile al pubblico dal

13 gennaio al 5 febbraio 2023, i sabati e le domeniche, dalle ore 10:00 alle ore 17:00. L'ingresso sarà gratuito per tutti i cittadini lonatesi.

Sabato 14 gennaio, ore 10:30 appuntamento con l'inaugurazione ufficiale della 65ª edizione della Fiera regionale agricola, artigianale e commerciale di Lonato del Garda, alla presenza delle autorità civili, militari e religiose presso la rotatoria di viale Roma (incrocio con via Galilei), a cui parteciperà anche il Corpo Musicale di Lonato del Garda.

Domenica 15 gennaio, giornata di chiusura di questa edizione 2023 tanto sentita e tanto attesa dall'Amministrazione Comunale e da tutti i cittadini, lonatesi e non. Gli appuntamenti in programma sono davvero tantissimi, che troveranno conclusione con il concerto gratuito "Petite Messe Solennelle" di G. Rossini con Alessia Panza e Marta Pluda, sabato 21 gennaio alle ore 20:30

presso la Basilica di S. Giovanni Battista.

Presto il calendario verrà condiviso sia attraverso il Numero Unico, sia attraverso i canali social e web istituzionali, per darci appuntamento, ritrovarci e vivere insieme lo spirito di tradizione e territorio durante questi fantastici giorni di Fiera.

"Con l'emozione e l'entusiasmo di ritornare a vivere in presenza la nostra Fiera, vi do appuntamento nelle vie della nostra Città, invitandovi a tenervi aggiornati sui canali social circa le varie iniziative che metteremo in campo. Ringrazio di cuore tutti i membri del Comitato Fiera e i collaboratori del Comune per il grande lavoro svolto, per garantire a tutti i cittadini un evento all'altezza delle aspettative. Colgo l'occasione per augurare buon anno a tutti, con la speranza di incontrarci di persona in Fiera". Saluta il Direttore della Fiera, Nicola Bianchi.

Editoriale di Luigi Del Pozzo

Buon 2023!



Cari amici lettori di GN, il mensile del lago di Garda, eccoci ancora qui, per il quindicesimo anno consecutivo ad augurarvi un buon anno. E, ovviamente, lo facciamo con il cuore ringraziandovi per la vostra vicinanza, per il vostro apprezzamento e ringraziando anche i nostri validissimi e preziosissimi collaboratori. Un anno se n'è andato lasciando dietro di sé una scia positiva, positiva in tutti i sensi, soprattutto nel settore del turismo, vero trainer dell'intera economia

gardesana.

Dal mio punto di vista, tutto gardesano, ho sempre ripetuto su queste stesse colonne che i risultati di una stagione estiva si fanno a bocce ferme. Da sempre commercianti e operatori turistici iniziano in primavera, periodo pasquale, a lamentarsi su andamento o previsioni dell'annata in corso di svolgimento. Anche quest'anno l'inizio della stagione 2022 non era stata diversa dalle altre. Poi è accaduto forse l'imprevedibile ossia una corsa alle vacanze proveniente da quasi tutto il mondo, con il risultato di una stagione turistica da incorniciare con percentuali positive a due cifre e con un'economia in grande positività nonostante le varie impennate dei costi di gestione.

Analizzare i dati non è il mio compito, già li hanno sviscerati fino al midollo quotidiani e settimanali, a me resta il constatare che il Garda, la Regione del Garda, vive un mondo tutto suo pur con i suoi alti e bassi.

Iniziamo questo 2023 con il nostro primo numero, il 169, consapevoli della nuova sfida in campo editoriale che ci apprestiamo a condurre con le nostre forze e con l'aiuto prezioso dei nostri collaboratori. Ricordo anche che le nostre pagine sono aperte a tutti coloro che vogliono raccontare del territorio, usi, costumi, tradizioni storia in modo assolutamente apolitico. Lasciamo volentieri ad altri questo settore, non fa parte della nostra cultura del territorio. Concludo rinnovando i nostri, editore e redazione, più sentiti auguri per un felice e prospero 2023!!!

Il tenore lonatese Giovanni Tosi



27 aprile 1906 - Alcuni musicisti e cantanti della troupe del Metropolitan giunti illesi alla stazione di New York

Il 6 gennaio 1907 muore a New York Giovanni Tosi, nato a Lonato nel 1852, di professione cantante e più precisamente tenore.

Al momento non si sa dove e con chi abbia imparato a cantare. A Lonato, tuttavia, nel secondo Ottocento e nei primi anni del Novecento erano ben attive delle associazioni filarmoniche e filodrammatiche che valorizzavano gli elementi più promettenti.

Inoltre, dopo l'eccezionale evento (un primato lonatese) quale fu la realizzazione dell'avanzatissimo progetto per l'introduzione della **luce elettrica a Lonato nel 1888** (auto prodotta lungo il corso della Seriola) il teatro lonatese venne "sfarzosamente" illuminato e subito incominciò la stagione delle Opere portate da diverse compagnie. Esibizioni che si protrassero felicemente fin oltre la fine del secolo nel teatro illuminato "a luce elettrica" frequentato dalle persone "distinte" di Lonato, di Brescia, e anche dei paesi circconvicini.

È molto probabile che Giovanni Tosi, che si esibì in molte città, quando tornava a Lonato abbia assistito a qualcuno di quei "luminosi" spettacoli

e abbia qui incontrato degli impresari teatrali, mentre non risulta dalle cronache che si sia presentato sul palcoscenico locale.

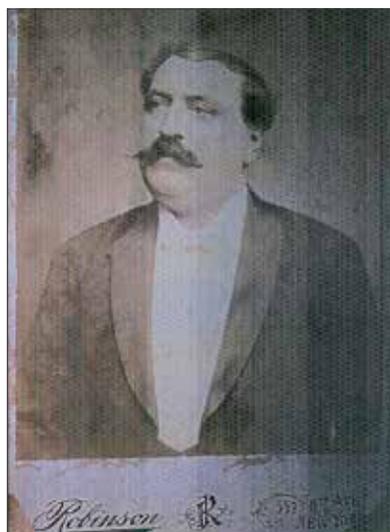
Di certo il nostro concittadino doveva essere un artista conosciuto e di provato valore perché per la sua attività di cantante compare tra i passeggeri di due navi salpate da Genova e dirette a New York, per cui è evidentemente che il nostro compaesano era uomo di mondo abituato a viaggiare.

La **prima** nave che lo imbarcò fu la "Königin Luise" - partita da Genova nell'ottobre del 1905 - con Giovanni Tosi che arrivò al Metropolitan Opera House con la sua compagnia il 12 ottobre 1905.

Il viaggio fu pagato proprio da Enrj Conried che fu l'intendente del famoso teatro dal 1903 al 1908.

La **seconda** era la "Moltke" - partita nell'ottobre del 1906.

Negli Stati Uniti - dopo la stagione operistica inaugurata a New York già il 20 novembre 1905 - il Metropolitan Opera House organizzò nella primavera successiva (1906) degli spettacoli



E il 27 aprile 1906 pure la troupe del Metropolitan tornò a New York illesa, salvo tre persone ferite che furono: Mr. Tosi, Frank de Fontonay e la di lui moglie, ballerina, come ha scritto anche il New York Times.

Comunque, anche Giovanni Tosi, dopo quella brutta esperienza, ritorna in Italia nella tarda primavera del 1906, ma già riparte per l'America, come detto, il 2 ottobre 1906 imbarcato, come "artista" sulla nave Moltke, e risulta che il viaggio lo ha pagato da se.

A New York prende alloggio all'indirizzo 262, W 37th Avenue, ma dopo poco tempo viene ricoverato al Columbus Hospital presso il quale muore il 6 gennaio 1907 di nefrite.

Le sue spoglie sono sepolte nel cimitero degli Artisti al 1629 di Bushwick Avenue, a Brooklyn.

Con un'abile e attenta ricerca, il pronipote Angelo è riuscito ad avere dagli Archivi Municipali di New York il certificato di morte.

Di Giovanni Tosi è rimasto un baule da viaggio, contenente le sue cose, giunto ai parenti a Lonato agli inizi del 1908.

Il baule è tuttora conservato dal pronipote, ing. Angelo Tosi, discendente della numerosa famiglia Tosi i cui componenti - tra l'Ottocento ed i primi anni del Novecento - erano fabbri, meccanici, e titolari di varie attività tra le quali un negozio di ferramenta, di armi e di colori situato nella piazza di Lonato.

La confraternita Tosi, comunque, risulta originaria di Lonato fin dal Seicento.

Queste memorie sono contenute nel Primo Libro de: "Il Novecento-Memorie Lonatesi"

in varie città americane con i propri cantanti, coro, orchestra e scenografie (della compagnia del Tosi), seguendo un programma che si ripeteva tutti gli anni.

E infatti, il complesso artistico del Metropolitan Opera House, con i suoi cantanti e artisti, si esibì anche a S. Francisco nella serata del 17 aprile 1906 eseguendo la "Carmen" di Bizet, ma il giorno dopo la città venne distrutta da un violentissimo **terremoto (18 aprile 1906)**.

Come noto, oltre ai crolli degli edifici, il sisma ha causato l'apertura di crateri che hanno ingoiato interi palazzi. Poi fu il fuoco a distruggere la città.

Purtroppo il nostro concittadino ha vissuto quelle ore terrificanti e risultò tra i feriti.

Fortunatamente, tuttavia, tutti i cantanti, il coro, gli orchestrali del Metropolitan Opera House si salvarono, ma le scenografie e gli strumenti andarono perduti.

Con loro c'era anche Enrico Caruso, che riuscì a recuperare alcuni bauli con i suoi materiali di scena, poi subito tornò in Italia.

Campionesse gardesane del Polo pony



La prima tappa del torneo nazionale si è tenuto nel cuore della Capitale a piazza di Siena dove Alessia ha ottenuto un'importante vittoria, in sella a "Pepsy" il suo pony (femmina) personale che accudisce con tanto amore e passione. Perché è importante il rapporto di fiducia che si crea tra fantino e animale.

Dopo Roma sono seguiti altri impegnativi appuntamenti con le gare di Cattolica e Arezzo fino a terminare con il torneo nazionale nella suggestiva ambientazione di Golfo Aranci in Sardegna. Regione quest'ultima che si è guadagnata l'oro. Per questa spedizione, per evitare spese di trasporto eccessive ai partecipanti, i pony erano stati concessi dal Comitato organizzatore federale.

Alessia (unica bresciana presente nella squadra regionale lombarda) e Silvia hanno dimostrato di essere una coppia di giovani giocatrici di Polo, ma con una grande determinazione.

Le premesse per nuovi importanti risultati indubbiamente ci sono.

Giovani campionesse del Polo pony ma con un futuro decisamente molto promettente. Sono Alessia Maggio (12 anni) che abita nella piccola frazione di San Polo di Lonato e Silvia Beschi (13 anni) di Castiglione che hanno fatto un debutto ufficiale, di tutto rispetto, nella competizione nazionale di Polo pony giovanile conquistando il secondo posto per la Regione Lombardia.

E a gioire a Lonato è anche la mamma Orietta Roncadori, molto conosciuta in paese per il suo servizio prestato all'interno dell'ospedale Montecroce di

Desenzano.

Il Polo pony è una disciplina sportiva riconosciuta a tutti gli effetti dalla Federazione Italiana Sport Equestri (anche se poco conosciuta). Alessia e Silvia, sono seguite dal tecnico federale Elisa Amadori e fanno coppia in competizioni regionali e nazionali del settore ludico di primo livello. Sono entrate ufficialmente a far parte della squadra regionale lombarda selezionate direttamente da Marco Visconti, tecnico nazionale di questa specialità. E l'impegno viene giustamente premiato.

Operazione Parchi Puliti



Ha preso avvio a Lonato da alcune domeniche l'operazione parchi puliti. Iniziativa promossa dall'Amministrazione comunale e in particolare dall'assessorato all'Ecologia-Ambiente retto da Cristian Simonetti in collaborazione con il Nucleo forestale dei Colli Morenici di Lonato.

Una quindicina di volontari armati di ramazza e sacchi per la raccolta dell'immondizia hanno passato a setaccio per l'intera mattinata il parco delle Pozze (la più grande delle 22 aree verdi pubbliche di Lonato), il Paola di Rosa, la Casa degli alpini, l'area cani di viale Roma, il giardino dei Caduti del lavoro e infine il parco di Lonato 2.

"L'operazione ha dato certamente buoni risultati - commenta Simonetti - con una raccolta consistente di rifiuti di ogni tipo. Purtroppo segno ancora di un senso civico che stenta a prendere quota. Basterebbe usare i cestini posizionati dappertutto sul territorio.

Continueremo con altre domeniche green facendo passare tutti gli altri parchi cercando di coinvolgere nel contempo sempre più volontari. L'assessorato ha anche provveduto alla rigenerazione del legno delle panchine pubbliche, rimuovendone e riposandone circa 70 su tutto il territorio.

Ad Esenta sono state sistemate le aiuole davanti al plesso scolastico e seguirà un inerbimento delle aree verdi".

Camminata delle befane

Il 6 gennaio tutte le "Befane" del Garda sono invitate a partecipare alla camminata green attraverso le vie del centro storico di Lonato del Garda. L'appuntamento è alle ore 8 nel piazza del Mercato sotto la Torre civica.

Naturalmente tutto con ironia anche perché la befana non è solo femmina ma semmai un modo di essere o di apparire.

Ad organizzare sono la Polisportiva di Lonato, il CAI, L'assessorato all'Ecologia del Comune uniti nel creare questo momento di aggregazione che vuole essere sportivo, della buona salute visto che camminare fa bene e naturalmente occasione per scambio di auguri per l'anno appena cominciato.

Nessuna prenotazione è obbligatoria. Basta iscriversi qualche minuto prima della partenza e avere così la copertura assicurativa. Il percorso? Dalla Torre Maestra si salirà verso l'antico quartiere della Cittadella e quindi via Cavallera o del Fante (come è stata ribattezzata), salire verso la Rocca e scendere alla contrada del Corlo. Piazze e vie del centro cittadino fino a tornare alla piazza del Mercato.

Ma Lonato per Natale continuerà a proporre fino all'8 gennaio i presepi artistici di Sedena, Centenaro, Madonna della Scoperta, l'albero di Natale gigante della Bettola, la mostra 100 presepi nella chiesa di Sant'Antonio sospesa causa pandemia.



Novità di quest'anno le due natività realizzate da Luciano Roberti e collocate all'interno del cimitero del capoluogo. Una terza ha trovato ospitalità alla Stazione FS.

Carlomagno



Tutti gli autori di storia locale, scrivendo del Medioevo, fanno riferimento a un diploma di Carlomagno datato 6 ottobre 878, riguarda infatti anche Desenzano e il territorio circostante. Possiamo trovare il documento, riprodotto *cum grano salis*, in Edoardo Campostrini (a cura), *La scomunica e interdetto di Desenzano del dottor Ulisse Papa*, libere4dizioni, 2020, oppure in Renata Salvarani (a cura), *Il Garda romano*, Milano 2004.

Alcuni storici di professione lo giudicano un falso, altri in parte manipolato, altri autentico. Qui è ripreso

per la descrizione del paesaggio. Il carolingio Carlomagno (829-880), pronipote di Carlo Magno e per tre anni re d'Italia, dona al monastero di San Zeno di Verona: "*curtem nostram nomine Disentianum iuxta ripam lacu positam*". Desenzano era quindi nel secolo IX una *curtis* - un complesso fondiario con propri edifici, con pertinenze e confini. Il documento precisa che vi lavoravano come coloni due fratelli: Calvulo e Orthoberto, qui residenti con le mogli e i figli. Nel fondo vi erano terre lavorate e terre incolte, agri e due collinette. Non mancavano boschi, pascoli, prati, fossi e rii che muovevano mulini.

Carlomagno dunque in base al documento citato donava tutte le adiacenze fino a Maguzzano, le rive, i luoghi di pesca e di caccia, di pascolo fino alla rocca di Manerba, fino a Scovolo. Non solo, anche tutte le rive del lago con case e cose che Adelberto (abitante del luogo) aveva nell'Isola di Garda e a Scovolo, naturalmente con chi vi dimorava, con le vigne, i campi, gli olivi e tutto ciò che era adiacente. La stessa disamina viene fatta per le terre a est di Desenzano, vale a dire per i territori di Sirmione, Lugana fino a Peschiera.

Della selva di Lugana è precisato

che era luogo di caccia di porci, di cervi, di caprovini. In un inciso viene affermato che si dona *castrum cum curte ac plebe* (castello e pieve) di nome Desenzano, oltre quanto già registrato. Si tiene a specificare nel diploma che Carlomagno possiede tutto ciò con pieno diritto e lo dona al monastero di San Zeno di Verona, posto fuori città presso la riva dell'Adige, perché ne abbia possesso con pieno diritto in *perpetuis temporibus*. In quel tempo era a capo del monastero veronese l'abate Deodatus.

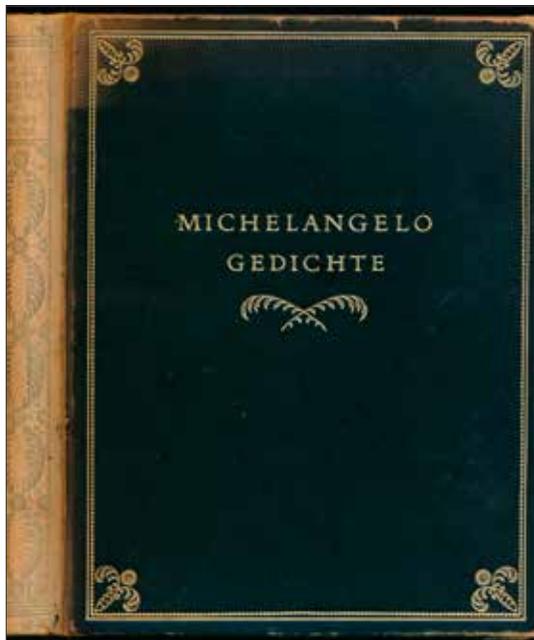


ARTICOLI, ALLESTIMENTI E
STRUTTURE PREFABBRICATE PER ESTERNI
Via Ponte Pier, 7-25089 Villanuova sul Clisi (BS)
Email: Info@edilgarden.com - Tel: 0365373371



Fine di un matrimonio e nuovo inizio per Henry Thode

Proprietari di Villa Cagnacco a Gardone prima di d'Annunzio



La moglie di Henry Thode, Daniela Senta von Bülow, nipote di Franz Liszt e figliastra di Richard Wagner, non riusciva a comprendere la serietà della situazione precaria del suo matrimonio. Propose infatti al marito di trascorrere insieme la primavera a Gardone. Il professore le spiegò allora in una lettera di 23 fogli dal tono gentile e benevolo che a suo avviso la loro unione era fallita perché probabilmente lei non lo aveva mai amato e l'aveva sposato solo per il bene della sua famiglia, per onorare il culto di Wagner.

I familiari di Daniela si infuriarono contro Hertha Tegner, di cui Thode s'era invaghito, e contro Henry che aveva fatto ammalare la moglie. Alla fine egli propose di prendersi la colpa del fallimento del matrimonio, in modo che in un processo Daniela non venisse umiliata.

Le cose andavano però per le lunghe.

Quando nel maggio 1913 Daniela vide suo marito, gli promise di acconsentire alla separazione. Poi si rimangiò la parola, si ammalò e venne ricoverata in un paio di cliniche. Scrisse lettere a Hertha, chiedendole di rinunciare a Henry, con il quale lei voleva continuare a vivere, e perfino ai genitori della giovane, ma a questo punto Thode perse la pazienza. S'era infatti stancato di questa tiritera, il suo stato di salute ne era compromesso ed era più che mai deciso a separarsi. Sua sorella Suse Boehmer era dalla sua parte, mentre i parenti di Daniela cercavano in ogni modo di fargli cambiare idea, richiamandolo alla ragione, alla compassione e sostenendo che tra lui e la giovane violinista c'erano troppi anni di differenza.

In giugno Henry Thode andò con la sorella a Cagnacco, dove sperava di poter sistemare le cose in tutta calma. A sua suocera Cosima, moglie di Richard Wagner, non era stato detto ancora nulla.

Nell'estate del 1913 Daniela, rassegnata, lasciò Gardone, mentre suo marito trascorse quell'estate in una località di villeggiatura danese, Klampenborg, non lontano da Copenaghen. Anche qui fu tuttavia raggiunto da lettere in cui lo si accusava dello stato sofferente della moglie che poteva ripercuotersi anche su



quello di sua suocera. Si decise così di non far andare Daniela da sua madre Cosima a Bayreuth, ma di ricoverarla in una clinica nei pressi di Berlino.

In ottobre Thode si risolse a procedere a passi legali per ottenere la separazione. All'inizio di dicembre sua moglie inviò la causa di divorzio al tribunale di Heidelberg e Thode poté festeggiare più tranquillo le feste di Natale e Capodanno a Copenhagen.

Daniela era distrutta psicologicamente. I suoi fratelli e cognati, non sapendo come aiutarla, si rivolsero infine alla madre Cosima, tenuta fino ad allora sempre all'oscuro, e le riferirono la situazione. La madre di Daniela non rimase turbata alla notizia, ripensando a come aveva caldeggiato il fidanzamento di Daniela con Henry Thode, dopo esser stata lasciata dal fidanzato che lei aveva scelto per sua figlia. Fritz Brandt, direttore scenografo del Festival wagneriano di Bayreuth, sarebbe stato, infatti, per Cosima un eccellente collaboratore, ma questi, pur innamorato di Daniela, s'era tirato indietro quando aveva saputo degli stratagemmi della signora Wagner. Henry Thode, ammaliato dalla musica del grande compositore tedesco, era capitato quindi a fagiolo per riparare allo sgarbo del primo pretendente. Quando poi Henry era diventato un nome importante in ambito universitario, Cosima aveva brigato perché diventasse professore a Heidelberg. Come docente presso la famosa università avrebbe accresciuto il prestigio dell'impresa familiare di Bayreuth.

Alla notizia dell'amara fine del matrimonio di Daniela, Cosima reagì dunque positivamente, forse pensando al suo primo matrimonio, quando non si era sentita amata. Fu lo sblocco della situazione.

Il 27 giugno 1914 fu decretata la separazione definitiva di Henry Thode e Daniela, alla quale fu proibito di varcare la soglia di Villa Cagnacco a Gardone.

Tutto il trambusto relativo al divorzio non bloccò tuttavia Henry Thode dal proseguire nei suoi studi e con le conferenze. Risultato delle sue nuove ricerche fu il libro *Lutero e la cultura tedesca* (Luther und die deutsche Kultur), uno scritto di 92 pagine stampato a Monaco di Baviera nel 1914. Punto di partenza delle sue indagini era stato il concetto di 'genio' visto come conseguenza del legame tra religione e cultura. A suo avviso, gli impulsi di ogni genio artistico partono da un'evoluzione religiosa.

All'inizio di maggio del 1914 Henry Thode fece un salto a Gardone, dove si fermò poco tempo.

Il 27 giugno era stata deliberata la fine del suo matrimonio con Daniela. Dieci giorni dopo, il 7 luglio 1914, il professore poté sposare a Copenaghen l'amatissima Hertha Tegner, con la quale pensava di trascorrere il resto della vita nella pace familiare della sua bella casa sul lago di Garda, lavorando e godendosi la natura del posto. Un'interruzione ci sarebbe stata nei mesi invernali dedicati alle conferenze in Germania o in altri paesi.

I novelli sposi giunsero a Gardone il 5 agosto 1914 e iniziarono la loro nuova vita in Italia sul Garda.

Thode lavorava come al suo solito a nuove opere. Quell'anno furono pubblicate a Berlino anche le poesie di Michelangelo da lui tradotte in tedesco (*Michelangelos Gedichte*). Nello stesso tempo cominciò a predisporre il materiale per un saggio sulla *Natura dell'arte figurativa tedesca*.

Chiese dimenticate

Sicuramente nel territorio lonatese non mancano le chiese. Capoluogo e frazioni ne hanno in quantità e nella maggior parte dei casi tenute in decenti condizioni.

Ma se oggi possiamo ammirarne le varie monumentalità o storicità di numerosi edifici uno sguardo doveroso va verso quelle "Chiese scomparse nel territorio di Lonato" di cui ce ne fa cenno Lino Lucchini attraverso un suo scritto risalente al 1972 che qui pubblichiamo, in più puntate.

Nel corso dei secoli, a Lonato, come altrove, è accaduto che alcune chiese o cappelle che pure avevano avuto periodi di grande splendore ed importanza e furono oggetto di particolari cure dei fedeli, vennero poi abbandonate e chiuse al culto.

Nel territorio lonatese, ad esempio, si possono ricordare:

1 La chiesa della Madonna del Giglio o del Casello (1);

2 L'antica chiesa della Madonna di S. Martino (2);

3 La chiesa del convento dei Cappuccini di Drugolo;

4 La chiesa dei Morti, a lato della Parrocchiale;

5 La chiesa del convento dell'Annunciata dei frati Minori Osservanti, al Filatori (3).

Di tutte quelle sopra elencate esistono ancora oggi le strutture murarie e se ne conoscono la storia, le vicissitudini che le legarono alla vita religiosa locale e le circostanze che portarono alla loro chiusura.

Ma ve ne sono altre delle quali non è rimasta neppure una pietra e che sono completamente scomparse dalla memoria degli uomini. Il loro ricordo è legato in certi casi solo ad un toponimo e le poche notizie rimasteci trovano in documenti che non sono molto noti.

Ritengo di fare cosa gradita a molti raccogliendo qui, in forma organica, tutti gli appunti che si riferiscono a queste chiese scomparse, augurandomi che essi possano validamente servire a



dall'alto in basso: Chiesetta di Drugolo - Chiesa Morte della Selva

chi vorrà approfondire l'appassionante argomento.

Ne premetto l'elenco, certamente non definitivo.

All'esterno del centro storico di Lonato o extraurbane:

1 La chiesetta di S. Pantaleone;

2 La chiesa di S. Martino "alle gare".

3 La chiesa del monastero di S. Paolo in Venzago.

Note: Entro il perimetro delle antiche mura:

1 La chiesa di S. Pietro in Cittadella;

2 La chiesa del Convento delle Benedettine di S. Maria Vittoria.

Sono convinto che un giorno possano essere portate alla luce altre e ben più importanti vestigia della vita religiosa lonatese del passato.

(CONTINUA)

Il tuo
sorriso è per
sempre



IMPIANTO CON CARICO IMMEDIATO

Via C. Battisti, 27 · Lonato d/G (BS) · info@mirolonato.it · 030 913 3512

Direttore Sanitario Dott. Andrea Malavasi

Piazza Garibaldi di Desenzano



Piazza Garibaldi è la più bella piazza di Desenzano, almeno a parere degli abitanti di Capolattera. Quadrangolare, è circondata da case di tre o quattro piani dotate di marciapiede, davanti al quale transitano lentamente in un'unica direzione auto o moto, mentre poche altre sono in sosta. Piazza alberata, ha al centro una fontana poligonale con un bello zampillo, quando è attiva, e non ha niente a che vedere con le macchine.

Gli alberi sono platani sontuosi, voluti dall'ing. Giacomo Grigolli negli

anni '20 del secolo scorso. Curati da bravi giardinieri comunali, mostrano un tronco screziato rassicurante e nella bella stagione un fogliame fitto e traslucido. Garantiscono frescura in estate e un solicello d'inverno, cadute le foglie. I tronchi nascono in ordinate aiuole, che delimitano uno spazio semicircolare dove sono state poste, così da formare un semicerchio, comode panchine di legno. Sin dalle 9.00 del mattino sono variamente occupate da persone che pur sole qui si sentono in compagnia. Continuo è il passaggio di gente. Sostano i padroni di cani per farli bere

alla fontanella. Mamme, padri o nonni portano i piccoli al Centro Educativo.

Artigiani, camerieri, badanti vanno al lavoro. Uomini, donne si recano a questo o quell'ufficio. C'è chi va alla vicina farmacia, ai supermercati, ai negozi di animali, dal giornalaio, dai fioristi. I caffè all'intorno sono sempre animati. A rendere più umano l'ambiente, vi è il tabellone degli avvisi comunali da un lato e i necrologi dall'altro. Ci sono sempre dei lettori. Se si è fortunati, si può scambiare qualche battuta con chi spiega chi era e dove

aveva abitato il defunto.

Occorre essere prudenti, perché non succeda come a quella ragazza che, avendo commentato: "Beh, è morto a 82 anni. Poteva anche morire!" Si sentì controbattere da un anziano che leggeva alle sue spalle: "Me n'ho 84 e lù l'era pò zùen de me! Me vò scampà amò!" (Era più giovane di me e io voglio vivere ancora!). Del resto un abitante del caseggiato davanti aveva raggiunto i 105 anni pienamente vissuti. Tira vento, ma c'è aria buona in Capolattera.



Detrazioni Fiscali



GRONDPLAST F1 srl - Via Torquato Tasso 15 - Statale Brescia-Verona - Molinetto di Mazzano (BS)
 Tel. 030 2620310- 030 2620838 - Fax 030 2620613- Email info@grondplast.it - www.grondplast.it

Il Natale dei coniugi Da Como

Durante i giorni delle festività natalizie la Fondazione Ugo Da Como di Lonato del Garda sarà aperta al pubblico per le visite, sia alla Rocca visconteo veneta che alla Casa Museo detta del Podestà (ad eccezione delle giornate canoniche del 25 dicembre e primo gennaio).

Come tradizione vuole soprattutto in questo periodo dell'anno si manifestano i sentimenti di solidarietà e l'attenzione verso i più bisognosi.

Il Senatore Ugo Da Como e la moglie Maria Glisenti erano molto noti a Lonato per le numerose opere di beneficenze condotte nel massimo riserbo, fedeli entrambi al motto latino che ancora oggi possiamo leggere sulla parete di uno degli ambienti della casa museo lonatese: RECTE FACTI FECISSE MERCES EST, ovvero LA MIGLIORE RICOMPENSA DI UNA BUONA AZIONE STA NELL'AVERLA COMPIUTA.

In che modo si manifestava la filantropia dei coniugi Da Como?

Il Senatore, sin dalla laurea conseguita a Roma, in Giurisprudenza, manifestò una grande sensibilità nei confronti delle classi sociali meno favorite. Egli, con alcuni colleghi, istituì l'Associazione Amico del Popolo che rendeva disponibili consulenze gratuite legali ai più poveri, in un momento in cui l'analfabetismo rappresentava un ostacolo molto forte, anche per la difesa dei basilari diritti dei cittadini.

Non dimentichiamo poi il ruolo di Ugo Da Como all'interno del Ministero per l'assistenza militare: fu proprio lui ad occuparsi delle pratiche per il risarcimento danni e per le sovvenzioni destinate agli orfani e alle vedove a seguito del primo conflitto bellico. Dall'organizzazione ministeriale fondata da Ugo Da Como nacque l'attuale Istituto Nazionale di Previdenza Sociale.

Secondo il senatore Ugo Da Como il miglioramento delle condizioni sociali passava sempre dall'istruzione e lui stesso patrocinò interventi parlamentari per il potenziamento dell'organizzazione della scuola italiana. La stessa Cittadella di cultura che volle creare a Lonato, trasformandola in seguito in una Fondazione di diritto privato, agisce proprio cercando di stimolare l'amore agli studi e alle conoscenze, con la straordinaria Biblioteca che il Senatore volle così vincolare per il pieno beneficio dell'intera regione del Lago di Garda.

Anche la gentile consorte di Ugo Da Como, Maria Glisenti, figlia di uno dei maggiori imprenditori bresciani della Valsabbia, fu dedicata alle opere di bene dimostrando una attenzione del tutto speciale per il mondo dell'infanzia.

Il vastissimo archivio privato custodito dalla



Fondazione permette di verificare le elargizioni di carattere economico a favore degli asili, delle scuole e della parrocchia di Lonato.

Come è noto Maria Glisenti e Ugo Da Como non poterono avere figli e questa condizione ebbe senz'altro un ruolo sia per i numerosi contributi destinati alle famiglie più bisognose e, in ultima analisi, anche per la decisione di creare una Fondazione proprio nata per "giovare con le mie raccolte d'arte e di storia, coi libri, gli incunaboli, i codici, i manoscritti, agli studi, svegliando nei giovani l'amore alle conoscenze", come si legge dal testamento da lui redatto nel 1929.

Nel giorno dell'onomastico di Maria Glisenti, l'8 settembre, si teneva nella Casa del Podestà un

particolare appuntamento. Le scuole e la parrocchia organizzavano il saluto alla signora e decine di bambini si affacciavano al cancello della Villa Da Como. Maria Glisenti li accoglieva, ognuno recitava poesie e esprimeva auguri, ricevendone in cambio dolci, bibite in una grande festa che testimonia lo stretto legame dei coniugi Da Como rispetto alla cittadinanza.

L'archivio della Fondazione raccoglie anche i numerosi biglietti natalizi che giungevano per omaggiare Senatore e consorte.

L'Istituzione lonatese continua ad accogliere i numerosi visitatori cui è data la fortuna di poter accedere a uno dei complessi monumentali più suggestivi dell'intero Garda.



Locanda
la Muraglia

Menù di lavoro € 12 (tutto compreso)

Specialità tipiche, Pasta fatta in casa,
Carni alla brace e Gustose Pizze

Asporto e Delivery

Via Zanardelli, 11/13-25010 Pozzolengo (BS)

Tel. 030 918390

info@ilcastellohotel.it - www.ilcastellohotel.it



Sirmione: un brand storico



Iniziamo, con questa prima puntata, una serie di servizi legati alle antiche famiglie sirmionesi che, nel corso degli anni, di secoli, hanno contribuito alla crescita e allo sviluppo di quello che un tempo era considerato un piccolo paese di pescatori: Sirmione.

Nel 2024 ricorrono ben 130 anni dalla nascita del brand "Scaligeri". All'ombra del maniero costruito dalla celebre famiglia veronese nel periodo medioevale, il primo locale venne aperto nel 1894 nella centralissima Piazza Castello, nel cuore di Sirmione, da trisnonno dell'attuale detentore dell'ormai storico brand: Giuseppe Bignotti.

Dopo quella esperienza tante vicende sono successe, ma una particolarità assume rilevanza storica ed è il fatto che tutto lo sviluppo successivo ha visto alla guida delle varie aziende un'unica famiglia rappresentata da ben sette generazioni.

Al caro nipote Giuseppe e a tutta la sua numerosa famiglia un plauso perché continui un'eredità così prestigiosa, ma, anche così onerosa!

FARMACIA COMUNALE

Sant'Antonio Abate

Via Cavalieri di Vittorio Veneto, 25017 Lonato del Garda (Bs)

ORARIO CONTINUATO:

dalle 8:30 alle 19:30

Aperto tutti i giorni escluso i festivi

tel: **030 99 13 988** - fax: **030 91 34 309**

FARMACIA COMUNALE

San Giovanni Battista

Presso il "Leone Shopping Center" Via Mantova 36-25017-Lonato d/G (Bs)

ORARIO CONTINUATO:

dalle 9:00 alle 22:00

Aperto tutti i giorni domenica e festivi compresi

tel: **030 91 56 907** - fax: **030 91 56 907**

DISPENSARIO COMUNALE

Centenaro

Via Centenaro 32-Lonato del Garda (Bs)

Aperto dal lunedì al venerdì

dalle 8:30 alle 12:30

tel: **030 99 13 988** - fax: **030 91 34 309**



Su tutti i prodotti delle farmacie comunali e del dispensario. *

Oltre a tante altre promozioni settimanali e servizi dedicati al cittadino

Distributore Pharmashop h24 presso l'IperStation di Via Mantova adiacente il "Leone Shopping Center"

* Sono esclusi i prodotti non promozionabili per legge o soggetti a taglio prezzi

Sorsi di *poesia* per unire il **Garda**

L'ispirasiù

Da zuen
patie malincunie
perché la me passiu
l'era de sciver POESIE
ma me manà l'ispirasiù.

Adès
co i cavèi bianc
e de la vita me vante
de in pròade tante,
adès,
quand che me monta 'l dèstro
e sérche carta e pèna
per fisà l'estro,
èco che sùbit
me bat el cör
me vè n'ecitasiù
me ciàpa l'emussiù
fin che me sente vöt
e po' me blöche töt...

Ma quand me so calmà,
e me so bé rilasà,
fo st riflessiù:
a scriver poesie
va bé l'ispirasiù,
ma senza inteligensa
se pöl anche fa senza...

TOMASO PODAVINI

Teremòt a Gardù

Chei gran fùrbaiù
de l'Aministrasiù
i a speta la gran tunàda
per bàter zo cöp e faciàda
dela vécia scöla de Fasà
e da sö ótre bröte cà.
El Sovrintendènt de Bressa
el g'ha notà la frèssa
de fa sparì la vécia müradüra
e 'l g'ha fat denünsia ala Procüra.
Ma ghe sarès bé óter da denünsià
en sto paés de malandà,
en do i g'ha sbatì zo alberghi,
ca' e monumènti.
I g'ha portà ala distrusù
töta 'na divina costrusiù,
en paradìs de uliv e de zardì
en do lauràva i contadì.
Per veder stew maravéa
i vignia a ogni primavéra
dai paés piö luntà,
e fin dal Canadà.
Ades, zo al lach, gh'è 'l désèert,
se vèt piö la bèla zèt,
e ogni botéga, pisinina o grànda
l'ha g'ha tirà zo la serànda

PASQUÌ DE BENÀCH

Me e te

Quan t'hó vist
g'hó ricamat coi öcc
en vel sö te
e te me se parit
come ulie mé.

Pasat el tèmp e j-agn
sbregat el vel
desfacc töcc i ricam,
quan che te varde
co' j-öcc
dizègne scarabis sö scarabis
come se fa sö 'n fòi
per scónder töt.

Adès,
coi caèi gris
per saì che se olóm be
gh'è gna bizògn de ardas:
el so,
co' j-öcc a te
te dizègnet
scarabis ensö de me.

VELISE BONFANTE

N'amica

N'amica la m'ha dit quand adòs gh'è
stricat en gróp e senza fià mé sie:

"L'acqua che scor la canta
apèna quan la casca
o quan l'entompa en de vergót de gròs.
L'è alura, che lé la se 'nrisula
la se fa sènter, la 'ngajardis la us,
la par pö lé, del tant che la fa s-ciöma,
par enfin che la völe
pucià le góse en ciel.

Nó la dis gnènt se scor la vita a pià
j-è i sas catacc sö la tò strada,
l'è 'l cascà zo che te farà cantà
pó se te sét stunada".

VELISE BONFANTE

I sich minücc

I sich minücc pö bèi dela zornada
j-è tra "adès lie sö" e "el lià sö"
quan che i dicc a l'òrba i va a la svéla
e se va avanti a ugà en de 'n sögn svanit,
tacacc a 'n vöt endó gh'è dènter töt
e niènt, endó smarìs culur, gna ciar
gna scür e ria umbrie de us de chisà 'ndóe.
Puciàt da na realtà che spèta en banda
l'è 'n dindocà tra tèra e paradìs.
Se liarà sö, ma en chesti sich minücc
gh'è niènt che völ saighen de muìs.

VELISE BONFANTE

Come è nat el Garda

En de 'na not de primavera,
piena de stéle e ariete maliziose,
sgoleva zó dal céel en vèrs la tera
dei ànzoi e de le fate misteriose.

E dentro 'n de 'na val senza ristoro,
endó nessun podéva somenar,
i scaveva con grossi pichi d'oro
'na busa quasi granda come 'l mar:

e i la 'mpieniva d'acqua celestina
che cambiava colór ogni momént,
dal canarin al blu sporcà d'arzánt.

Pó con zerti penèi zà preparasi,
i ghe deva dó mam de vért ai prài,
ai monti dai sentéri rovinadi,
ai bóschi 'ndromenzadi e 'mpolverài.

E a st'acqua tuta quanta 'ncoloria,
stó sciap de ànzoi e fate misteriose,
i ghe meteva 'ntorno n'alegria
de giardini cargài de bele rose,

d'olivi, de magnolie e limoneri,
e 'n riva o somenài sui montesèi,
fra 'na festa de vigne e mandoleri,
paesoti vardadi da castèi.

Dopo d'aver stizzà bém bém le stéle
e dat al céel 'na bóna mam de blu,
i moleva su l'acqua 'n braz de vele,
e tut en de 'n moment nó i gh'era pu.

Ma 'n Paradìs, a l'alba, tuta n' còro
de canzóm e de mùsica gaiarda,
vegniva scrit de rós sul libro d'oro,
che la nòt era nate l lac de Garda.

GIACOMO FLORIANI

L'amicisia

L'amicisia!
L'è una sol!
Gh'è mia, quela vera ò falsa,
l'è ünica!
L'altra?
L'è 'na maschera.

L'è, an sentiment, n'intesa,
da dò ò pù persone,
ch'a part d'dentar,
föra d'ogni picol
legàm d'interès ma puli!

Limpid, sincer, in ogni
particölar,
ch'a tegn uni,
in böna e mal sort!
Ansi!
La dà i früt miliör
Ini moment dal bisògn!!!

GINO COSTA

PAGANI
THE PRINTING PEOPLE

www.tip-pagani.it

tipografia
litografia
pre stampa
confezione

25050 PASSIRANO (BRESCIA) ITALY VIA ADUA, 6 TEL. +39 030 89 20 276 (6.RA) FAX. +39 030 89 20 487 ufficio@tip-pagani.it / mac@tip-pagani.it

Brescia: la città del Leone

Museo di Santa Giulia fino al 29 gennaio 2023

Dall'esposizione del Palazzo Ducale di Mantova a **Brescia**, che in preparazione dell'**anno della cultura 23**, offre una rassegna sulla **propria identità nel periodo dei Comuni e delle Signorie**.

La mostra curata dal prof. Matteo Ferrari des Écoles P. des Hautes Études di Parigi, con collaboratori, dell'Università Brescia e dell'Opera delle Sante Croci (Duomo BS), attraverso l'impegno di 4 anni e la raccolta di 120 opere: **sculture, bassorilievi, pitture, codici miniati, mappe, monete, oreficerie (crocefissi), sarcofagi, ricostruisce una fase storica poco conosciuta ma fondamentale per la città e il suo territorio, che va dal 1250 c. al 1426**, anno del passaggio di **Brescia alla Repubblica di Venezia**.

L'esposizione illustra come **Brescia sia mutata tra il XII e il XV secolo, per prendere la forma che ancora oggi la caratterizza**.

Le Magistrature Comunali ed in seguito i Signori affermarono il proprio dominio sulla città e sul territorio, attraverso interventi urbanistici, grandi cantieri architettonici: **il Broletto, la Chiesa di S. Agostino, cappella di**

S. Giorgio affrescata da Gentile da Fabriano, nuovi palazzi in città.

Nuovi strumenti di governo, valorizzavano simboli e rituali identitari: **dallo stemma comunale col leone rampante**, (che verrà 4 secoli dopo esaltato da Carducci in memoria dell'eroismo delle Dieci giornate); ai **culti dei patroni Faustino e Giovita e del prezioso tesoro delle Sante Croci**, allora come oggi.

Tali culti vennero **rinvigoriti nell'800**, e la mostra presenta le opere relative, quando la spinta liberale investiva la città, **sculture, dedicate ai personaggi-eroi di 600 anni prima**, venivano consacrati al Mito: i Santi, **Faustino e Giovita, Frate Arnaldo da Brescia, il Vescovo-Conte Berardo Maggi; Pandolfo Malatesta** (nel 1406 P. Malatesta aveva ottenuto dalla vedova di G. Galeazzo Visconti la città come risarcimento per i suoi servizi di capitano di Ventura). **F. M. Visconti, l'erede, continuò a combatterlo fino a cacciarlo**, ma, riconquistata Brescia, impose decime tanto alte ai cittadini che nel 1426 si ribellarono per passare alla Repubblica di Venezia. In mostra emerge **uno studio approfondito delle istituzioni civiche bresciane e degli uomini che le realizzarono, completato dai saggi del catalogo Skira e dalle schede illustrative delle opere esposte**.



Una mostra molto coinvolgente per tutti i cittadini che desiderano conoscere le origini della città, pertanto il Museo Santa Giulia, tutti i venerdì, offre ai bresciani l'accesso gratuito (nati e/o residenti nel Comune e nella Provincia di Brescia).

Imperdibile, sia per la presentazione del legame socio-culturale fra il periodo di Comuni e Signorie e il Risorgimento, sia per il valore delle opere esposte, tra cui **la splendida Madonna col Bambino di Gentile da Fabriano**, (in perfetto dialogo con quella del **Pisanello**, a Mantova), **Pisanello che in questa mostra firma la medaglia di Pandolfo Malatesta**.

La Shoah a Calvagese

Il 27 gennaio di ogni anno, **anche a Calvagese**, ricordiamo un frammento della tragedia della **Shoah**: la persecuzione dei fratelli **Natan**, ai quali dal 2019, presso il cancello dell'azienda agricola **Radaelli**, sono state dedicate due pietre di inciampo a loro memoria.

In fuga dal Belgio invaso dai nazisti, nel '40, erano giunti prima a Milano, poi, sfollati a Calvagese presso la proprietà del signor **O. Redaelli**: allora commissario prefettizio del paese.

Il 30/11/'43 entrava in vigore la circolare di polizia n. 5: "Tutti gli ebrei [...] debbono essere inviati in appositi campi di concentramento. Tutti i loro beni mobili e immobili devono essere sottoposti ad immediato sequestro [...]". **Natan Raoul**, e il fratello **Natan Assalonne**, il 12 dicembre 1943 "venivano fermati" dai carabinieri di **Bedizole**, trasferiti nelle carceri di **Canton Mombello**, poi deportati **nel campo di Fossoli**, infine, **sul convoglio n. 8**, (quello di **P. Levi**) **ad Auschwitz**, dove morivano.

La moglie di Raoul, **Rachele**, riparava a Milano con la figlia **Raymonde**, presso la famiglia **Fracchia** (datore di lavoro di Raul), che le nascondeva, la nonna **Régine** in un convento, si sono salvate: i **Fracchia** sono riconosciuti come **Giusti tra le nazioni**. (tratto dalla ricerca della prof. **P. Gnechchi**, che ringrazio).

Chiostro del Carmine di San Felice mostra di pannelli esplicativi su **Tito Brandsma**, carmelitano olandese ucciso dai nazisti a Dachau, canonizzato il 15 maggio 2022.

Aveva frequentato la Facoltà di filosofia della Pontificia Università Gregoriana e seguito corsi di sociologia presso il Leoniano, era diventato

Giornalista, professore, poi Rettore dell'Università di Nimega, assistente ecclesiastico della stampa cattolica, fondatore di una scuola di giornalismo, impegnato nell'aiuto degli immigrati italiani in Olanda.

Già nel 1931 sosteneva che l'Europa si incamminava verso la guerra, ma "La guerra non è inevitabile... se si vuole la pace, si prepara la pace, si lavora per la pace..."



Fu tra i primi a comprendere e condannare il paganesimo feroce nell'ideologia nazionalsocialista.

Nel '35 **si oppone alla persecuzione degli ebrei**. Da vero pioniere per preparare un documento contro il governo nazista, consultò i membri delle altre Chiese. Dopo l'invasione dell'Olanda continuò i suoi attacchi contro il nazismo, recandosi, nel gennaio '42, in molte direzioni dei giornali cattolici, per incoraggiarli a resistere alle pressioni Hitleriane. Al ritorno venne arrestato dalla Gestapo, nel monastero ove era ospite (20 gennaio 42); condotto nel carcere di Scheveningen, nel campo penale di Amersfoort, nel campo di smistamento di Kleve, e attraverso un lungo viaggio, in un carro bestiame con molti altri prigionieri, al campo di Dachau.

Professore di Filosofia e Misticismo, aveva studiato molto **santa Teresa d'Avila**, da dedicarle **Poema**, scritto in carcere.

I pannelli esposti al Carmelo, presentano tutte le tragiche tappe, nelle quali non perse il suo slancio umanitario e la fede, come confermano i sopravvissuti ai lager, e la stessa infermiera che il **26 luglio 1942 che gli praticò l'iniezione letale**, poi abbandonò l'ideologia nazista. Forse si sentì abbandonato dalle istituzioni, **la sua speranza in Cristo non venne mai meno**.

Il suo messaggio per i giornalisti, i promotori di pace, gli amanti della verità continua...



L'Adorazione dei Magi a Limone del Garda



L'Adorazione dei Magi a Limone del Garda, nella Chiesa di San Benedetto (1691) firmata da **Andrea Celesti**: Maria ha un volto delicato, una figura imponente, come le altre a tutto tondo, realizzate con linee morbide; i movimenti dei Magi sono curati e realistici, le tinte riprendono i colori del paesaggio: delle bungaville, delle rose, dei fiori di capperi, degli agrumi del territorio, "... le arance d'oro, brillano tra foglie cupe, una brezza lieve dal cielo azzurro spira"... scriveva Goethe.

Questa è l'atmosfera che ci avvolge.

SALDI YEAHH!!

DAL 5 GENNAIO*



*FINO AL 28 FEBBRAIO 2023

**LA
GRANDEMELA**
SHOPPINGLAND

#MONDOMELA



WWW.LAGRANDEMELA.IT

L'UNICO SHOPPINGLAND D'ITALIA



Nuove Vite

Castagne

Dall'uva si passa subito alle castagne, senza tregua. Dal tralcio al "cardo" (riccio) come lo chiamano qui.

Quest'anno la *vox populi* annuncia all'unisono l'annata straordinaria anche per questo frutto bizzarro, a me quasi sconosciuto prima del mio arrivo a Trassilico.

M'informo e leggo che il castagno viene chiamato "l'albero del pane", comprendo abbastanza facilmente l'utilità e l'efficienza di una pianta che è un po' la versione vegana del maiale per cui "non si butta via niente", ma se non si vive in luoghi come questo non è possibile comprendere cosa significhi davvero nella profondità delle radici culturali.

Certo il castagno venne innestato

durante il Medioevo da gente sveglia la quale aveva compreso che da una sola coltura avrebbe potuto ricavare legna da costruzione, foggiamme per le bestie, ma soprattutto i frutti e la farina; i frutti da vendere freschi o da barattare con i popoli del mare e delle pianure e la farina per farci pane, polenta dolce da mangiare con gli "ossi" salati del maiale, i necci (una sorta di crepes composta di acqua e farina) e poi le frittelle, i castagnacci e così avanti per tutto l'inverno.

Eppure, vivendoci immerso quasi da essere minacciato, mi sono accorto che questo albero è molto di più. Il castagno qui è un termometro, un indicatore, una semi-divinità che regola stagioni e gli umori. È un'attività meditativa che nel suo ciclo mantiene in vita la comunità. Le selve (così vengono chiamati i castagneti) vanno pulite, o meglio "rimondate" a settembre per preparare il terreno al cadere dei frutti, i polloni

vanno levati dal piede del tronco per concentrare la linfa. Poi si spera nella pioggia e si scongiura "l'asciuttore" trascorrendo ore con lo sguardo in su, verso le chiome, nell'attesa che i cardi gonfino di pioggia prima di staccarsi. Non troppo presto e non troppo tardi.

L'attività del cogliere (non si tratta di semplice generazione di reddito) prende slancio dalla necessità di sopravvivere alle miserie; quelle di allora e quelle di oggi. Cogliere castagne è una disobbedienza civile silente e china col culo rivolto al mondo. Raccogliamo uniti nella fede di una flatulenza muta contro tutto ciò che ci è stato promesso e mai rispettato.

Con il reddito di giornata tra le mani il rispetto andiamo a riprendercelo noi, e con esso un futuro, libero e fuori non solo in termini di mercato. Senza dubbio punge ma è vero, ci trasmette qualcosa, la fatica palpabile e naturale di quanto sussiste in equilibrio. Non abbiamo dovuto far nulla perché gli alberi potessero produrre, nulla perché tutto potesse andare avanti ancora al di là di tutto. Le bombe nucleari

minacciate al vento qui fanno meno paura e l'unica paura concreta resta quella dell'uomo che avanza e devasta a mani nude, senza nuclei e fusioni, barbaro e ingordo. Senza saremmo in pace e i castagni sembrerebbero volercelo dire mentre lasciano cadere i loro frutti sulle nostre teste.

*Tronchi rotti su spine dorsali
invidiabili
da noi chini e proni
in raccolta.
Esemplari devoti,
adoranti frutti marroni
di spine;
Schiavi protetti ma vuoti di vite
in fretta
proiettili impazienti e incapaci.
Rapaci insolenti,
volatili voleri
smossi da incapacità di concepire
paci.
Muti.
Mimi anneriti di bianco macchiato,
laidi gabbiani senz'ali
nel nero di àncore alzate.
Domani il futuro
unto di nebbia e azzurro
a levare sul sole di sempre.*



Sede e Stab.: 25086 REZZATO (BS) Via Prati, 69
Tel. 030 24986 (R.A.) - Fax 030 2498600

<http://www.nabacarni.it> - e-mail: nabameat@zerogroup.it



Sede e Stab.: 25086 REZZATO (BS) Via Prati, 69

Tel. 030 24986 (R.A.) - Fax 030 2498600

<http://www.nabacarni.it> - e-mail: nabameat@zerogroup.it

Un set Rai a Sirmione per Maria Callas



Nel mese di novembre una folta troupe televisiva di RAI 3 è approdata a Sirmione.

catulliana possedeva una villa. Ben 14 persone all'opera.

Regista, attrice, costumista, truccatrice, cameramen ed altri.

Motivo? Ricostruire la storia del soprano greco che nella penisola

Il regista Matteo Raffaelli e l'attrice Silvia D'Amico hanno cercato di sondare la personalità della "Divina".

Il docufilm fa parte di un programma intitolato "Illuminate", un vero

omaggio a donne - icone.

La messa in onda del programma è prevista per il prossimo 9 gennaio, RAI 3 ore 22.00.

BELLINI & MEDA SRL



LOC. PONTE CANTONE, 19-POZZOLENGO (BS)-TEL 030 918100

www.belliniemeda.it-info@belliniemeda.it



Qual'è il vero valore della Galleria Adige-Garda?



Uscita della galleria
adige garda 1965

Ringrazio GN - Gardanotizie per lo spazio che ha dedicato a questo articolo, che vuole essere una spiegazione profonda delle motivazioni che hanno spinto alla costruzione della galleria Adige-Garda, spesso oggetto di forti polemiche e del vero valore complessivo di questa grande opera idraulica. Mi voglio soffermare quindi non tanto sulle caratteristiche tecniche della Galleria Adige Garda, quanto sulla valenza e conoscenza di un intero sistema idraulico, di cui questa Galleria è parte e sul concetto alla base delle grandi opere.

Scrivo per fornire il mio, seppur modesto, contributo alla comprensione generale della funzione della Galleria (scolmatore), che fu costruita con uno scopo ben preciso, ovvero salvare dalle alluvioni Verona, parte della pianura veneta e il Polesine che, verso la fine dell'800 soprattutto, subirono ingenti danni dovuti alle esondazioni.

Come mai, proprio a fine '800, ma anche nei primi del '900, vi furono eventi estremi di piena dell'Adige?

Perché le opere di rettificazione/sistemazione dell'Adige, eseguite durante il periodo della dominazione asburgica, con lo scopo di migliorare lo scorrimento idrico e guadagnare terreni da coltivare, ebbero, come rovescio della medaglia, l'aumento della pendenza del fiume, causata dalla rettificazione delle "anse", di fatto gli unici "freni" in grado di rallentare la velocità delle acque.

Ecco spiegato, seppure in modo molto semplicistico, il motivo delle devastanti esondazioni dell'Adige a Verona di fine '800, soprattutto quella del 1882.

In quell'anno, era settembre, Verona vide le acque dell'Adige ricoprire 2/3 della città, spazzando via case, ponti e

persone.

Dopo le successive imponenti piene dei fiumi veneti del 1926 e 1928, il presidente del Magistrato alle Acque di Venezia, Luigi Miliani, considerato tutto, decise di realizzare un imponente piano idraulico a salvaguardia e regimentazione di questi fenomeni.

Questo piano, attuato a partire dal 1930, prevedeva, come inizio, di deviare parte del Fiume Adige nel Garda, scaricandone al suo interno i picchi di piena eccedenti i 1300 mc/s.

Ecco spiegato il motivo alla base della costruzione della Galleria Adige Garda.

La decisione fu quindi maturata non certo a "cuor leggero", ma dopo anni di ingenti danni subiti, dopo molti morti causati dalle inondazioni e le conseguenti grandi difficoltà di ricostruzione.

L'idea della Galleria fu quasi certamente ispirata dal Coronelli, un cartografo della Serenissima Repubblica di Venezia, che la ipotizzò già nel '700.

Il destino poi volle che proprio il Magistrato alle Acque di Venezia, ente nato nel 1501 per volere appunto della Serenissima Repubblica, come detto, diede il via ai lavori.

Ma il piano idraulico in questione era molto più ampio e articolato della sola Galleria, che ne rappresentava il principio.

Infatti si costruì insieme anche l'Edificio Regolatore del Garda (Diga di Salionze), per regimentare e gestire necessariamente il Lago di Garda, che passava così da bacino a regolazione naturale ad artificiale, a scopo irriguo e di laminazione.

Un bacino di laminazione è appunto

una vasca che funge da deposito di acque, evitando il sovraccarico in un sistema idrico, una sorta quindi di ammortizzatore idraulico.

Il Garda era infatti perfetto per assorbire le piene dell'Adige, per ammortizzarle, in quanto in grado di "ricevere" veloci aumenti di volume idrico, data la sua grande superficie.

Ma l'acqua non si ferma, deve fare il suo corso e non bastava quindi solo scaricare una piena in un altro bacino, il Garda in questo caso.

Non era abbastanza e i progettisti lo sapevano certamente.

Si rendeva quindi necessario dotare il Lago della possibilità di scaricare a sua volta, in sicurezza, queste ondate di piena, per evitare di togliere un problema da una parte (Adige) per spostarlo in un'altra (Garda).

Quindi, per consentire questo deflusso, si intervenne sul Fiume Mincio, unico emissario gardesano, triplicandone la portata.

Il Mincio, come detto, doveva ovviamente essere in grado di scaricare le piene del Garda, a cui si aggiungevano quelle potenzialmente assorbite dall'Adige, per il tramite dalla Galleria, senza per questo mettere in pericolo la città di Mantova e i territori del Mincio.

Per fare questo il Mincio dovette essere "canalizzato" fino a Pozzolo, con lavori in grado di consentire un aumento del suo deflusso idrico, in caso di piena del Garda, fino a 200 mc/s, quando il suo naturale deflusso era stimato in 70 mc/s.

Questo volume aumentato però, "innaturale", non poteva scaricarsi nei tre laghi di Mantova, in quanto li avrebbe fatti certamente esondare.

A Pozzolo fu costruito quindi un ulteriore manufatto idraulico, il partitore e uno scaricatore, a monte della città di Mantova, una deviazione del Fiume Mincio in poche parole, quindi un ramo aggiuntivo.

In questo modo i possibili 200 mc/s sarebbero potuti essere ripartiti e così divisi: 70 mc/s del deflusso naturale sarebbero passati ancora nel Mincio per arrivare a Mantova e da lì al Po, mentre i 130mc/s aggiuntivi, sarebbero stati deviati nello scaricatore (il ramo aggiuntivo), una sorta quindi di bypass di sicurezza per la città di Mantova.

In aggiunta, per far defluire in sicurezza queste acque e contemporaneamente sanare e rendere indipendente il regime dei tre laghi di Mantova venne creato, tra Goito e Formigosa, un canale diversivo.

La realizzazione di questa grande opera idraulica è ben più articolata e non finisce qui, comprendendo interventi di deflusso idrico fino al Po di Levante.

Infatti venne costruito anche un canale raccogliatore delle acque basse che, dai laghi di Mantova, seguendo il Fissero e il Tartaro, era in grado di convogliare una portata idrica nel Canalbiano fino al Po di Levante.

Infine il sistema idrico tra Tartaro-Canalbiano-Po di Levante venne sistemato per accogliere le acque derivanti dalle bonifiche delle Grandi Valli veronesi e ostigliesi, realizzando sbarramenti per permettere l'approvvigionamento dell'acqua a scopo irriguo per Mantova, Verona e Rovigo.

Tutto questo, capite bene, colloca la Galleria Adige Garda in un contesto ben più ampio di quello che si potrebbe pensare, le consegna insomma un altro valore.



La galleria adige garda vista da mori



L'interno della galleria adige garda, sopra l'Adige

La "visione" della Galleria non era quindi fine a se stessa...ma ha portato alla realizzazione di una delle più grandi opere idrauliche del secolo scorso, conosciuta come "sistemazione idraulica Adige-Garda-Mincio-Fissero-Tartaro-Canalbianco-Po di Levante".

Il tutto è parte quindi di un sistema idraulico interconnesso e complesso per la mitigazione del rischio idrogeologico, di cui ancora oggi godono ampi territori veneti e lombardi, senza magari neanche rendersene conto.

Riporto ora un "semplice" dato, che credo possa essere degno di nota, al fine di far capire come questa grande opera, sia stata in grado di migliorare e salvare vite.

Nel 1969, il "Collegio degli Ingegneri Idraulici e Architetti di Verona", nella persona di Giuseppe Zanella dimostrò, dallo studio tecnici delle piene precedenti, come senza questo sistema idraulico di difesa (Galleria), l'Adige avrebbe sorpassato e di molto i suoi argini in vari punti, sia nel 1965 che nel 1966.

Infatti le piene degli anni '60 furono caratterizzate da maggiori volumi idrici rispetto quelle di fine '800.

Questo avrebbe certamente causato l'inondazione di Verona, che avrebbe condiviso la sorte toccata a Firenze, purtroppo, in quel 4 novembre del '66.

Un dato su tutti: la quantità di acqua

dell'Adige scolmata nel Garda nel 1966, dopo ben due aperture della Galleria (luglio e novembre), fu pari a 1/766 del volume complessivo del Lago. Una quantità enorme.

Una quantità potenzialmente distruttiva per tutto il bacino dell'Adige, riportato nella cartina in prima pagina, che però non si riversò mai, grazie alla Galleria, a valle di Mori, prendendo la via del: Garda-Mincio-Fissero-Tartaro-Canalbianco-Po di Levante, preparata apposta per dissiparne e gestirne la forza.

Come in un film a lieto fine, nel 1965 e 1966, le piene furono scaricate e gestite, le città salvate e con loro le genti, le abitazioni, i territori e le infrastrutture.



termine della galleria adige garda a Torbole, davanti il Lago di Garda

Quante vite sono state salvate?

Quanti danni sono stati evitati?

Queste sono le vere domande che dovremo porci quando questo sistema entra in funzione.

Questo è quello che i giornalisti dovrebbero pubblicare durante gli eventi eccezionali che ne causano l'apertura.

Un minimo di questa storia andrebbe spiegata anche a scuola, è una questione di consapevolezza e cultura dell'acqua.

Dovremo celebrare l'eccellenza e la grande perizia dell'ingegneria e delle maestranze idrauliche italiane, piuttosto che far polemiche sterili al solo fine di "fare notizia"...o dobbiamo essere condannati ad un autolesionismo mediatico gratuito e autoinflitto?

Questo è il ragionamento che volevo porvi oggi...ovvero l'utilità di questa grande opera.

Questo è il motivo per cui la storia va studiata.

Certo ogni grande opera ha un suo impatto e il Garda ne sa certamente qualcosa, rispetto l'attivazione della Galleria e le ricadute negative sull'ittiofauna e habitat.

Ma oggi, a differenza del passato, l'attenzione all'ambiente è fortunatamente progredita ed evoluta.

Si possono valutare le grandi opere insieme a mitigazioni e rinaturalizzazioni, che possono anche, perché no, andare a sanare situazioni pregresse...e credo che il Garda, visto quanto scritto, le meriti tutte con titolo di priorità.

Il Garda lo merita, in quanto dagli anni '60 al 2018 (tempesta Vaia), ha incassato e sventato seri rischi a beneficio d'altri, restando poi sempre e puntualmente solo a "leccarsi le ferite".

Nel mio resoconto, che nonostante la lunghezza spero possa essere servito, non vi è alcuna polemica, anzi.

Sulle grandi opere è sempre doveroso ragionare, senza alzare a priori barriere ideologiche.

Pochi giorni fa il Mose si è alzato, proteggendo completamente la Laguna e Venezia dall'alta marea, che ISPRA ha definito tra le più grandi mai viste, la terza in ordine di grandezza dopo quelle del 1966 e 2019.

Come quantificare il valore dei danni, questa volta non subiti, da Venezia e dal suo immenso patrimonio?

Che valore può avere questo salvataggio?

E quindi la domanda mi sorge spontanea: come quantifichiamo e che valore diamo ai danni, non subiti da oltre 60 anni, lungo tutti i territori beneficiari del sistema sopra descritto?

www.filippogavazzoni.it

KNOWLEDGE DRIVES IMPROVEMENT

INDUSTRIA 4.0

18 STABILIMENTI PRODUTTIVI | 30 FILIALI NEL MONDO | 2600 DIPENDENTI | 5 DIVISIONI OPERATIVE

Il Gruppo Camozzi è una multinazionale italiana leader nella produzione di componenti e sistemi per l'automazione industriale, operante anche in diversi altri settori, dalle macchine utensili alle macchine tessili, fino alla trasformazione delle materie prime.

L'offerta Camozzi comprende la realizzazione di soluzioni e prodotti Industrial Internet of Things (IIoT) customizzati, attraverso sistemi cyberfisici (CPS) per la digitalizzazione dei processi produttivi, nei quali i dati sono costantemente elaborati per migliorarne le performance.

La conoscenza profonda dei processi industriali e gli investimenti costanti in R&D ad alto contenuto tecnologico ci consentono di creare innovazione per i nostri Clienti, in un percorso di sviluppo verso la smart manufacturing.

Camozzi Group S.p.A.
Via Eritrea, 20/I
25126 Brescia - Italy
Tel. +39 030 37921
info@camozzigroup.com
www.camozzigroup.com

Nuove Testimonianze



Il suo cuoricino non era più ingrossato, era nella norma. Tutte le parole che mi aveva detto il Signor Luigi si erano verificate.

Mio figlio alla notizia era felice e piangeva.

Mi disse: "Mamma ti devo dire una cosa che non ti ho mai detto, io in questi anni pensavo che dovevo morire, ma non ho mai avuto paura perché sapevo che la Madonnina era con me."

Da allora sta bene.

Sono tre anni che ha sospeso la terapia e i controlli vanno tutti bene.

La Madonnina! La Grazia.

Io e i miei bambini portiamo sempre un'immagine della Madonnina con noi, nello zaino, in borsa e ovunque andiamo e tutto ciò che dobbiamo affrontare mettiamo sempre vicino a noi e nelle nostre mani l'immagine.

Un'altra testimonianza vissuta è stata nel 2017.

Ci stavamo preparando alla prima comunione di Luigi, per noi un evento importante.

Luigi stava facendo un bellissimo percorso, avevamo un parroco davvero molto bravo e gioioso e coinvolgeva i bambini a partecipare alla Messa e a tutti gli eventi.

Dovevamo andare in chiesa, non c'era momento più bello e la preparazione alla prima comunione era molto sentita, Luigi non vedeva l'ora che arrivasse quel giorno.

Ma qualcosa andò male.

Ad appena due giorni dall'evento mio suocero ebbe un ictus e purtroppo c'era il rischio di rimandare tutto.

Mio figlio si disperò, ci rimase malissimo.

Voleva prendere il sacramento.

Quando anche il parroco ci consigliò di rimandare,

mio figlio piangeva e diceva: "vi prego fatemi fare la prima comunione! Rinuncio alla festa, ma quel giorno voglio esserci in Chiesa! Voglio Gesù, mi voglio confessare!"

Ne parlai con il Signor Luigi e lui mi consigliò di andare avanti, che tutto si sarebbe aggiustato.

Fu così che le condizioni di mio suocero migliorarono in poche ore e mio figlio Luigi poté ricevere Gesù e quel giorno fu indimenticabile, perché desiderato.

Non voleva altro.

Ricordo che al termine della cerimonia mi disse:

"Mamma, sono felice, volevo fare la prima comunione. Ti prometto che non dimenticherò mai questa grazia che ha fatto la Madonnina per me e pregherò sempre per la Madonnina e per il Signor Luigi.

Abbiamo ricevuto tante, ma tante grazie, come dicevo prima da quelle grandi quelle piccole.

Bastava un consiglio, una preghiera e tutto cambiava nella mia vita.

Un'altra situazione particolare è stata la mia.

Da piccola, a pochi mesi, mi era stata diagnosticata l'anemia.

Erano gli anni 78/80, dove non si conoscevano certe malattie, certi pericoli.

Io avevo l'Hb bassa e allora mi facevano trasfusioni di sangue, mamma racconta che spesso le dicevano che mi facevano trasfusioni di sangue diretto, quando si abbassava l'Hb, probabilmente senza fare controlli.

Purtroppo, in seguito a queste trasfusioni abbiamo scoperto che era stato trasmesso anche a me il virus HIV.

Una notizia per me sconvolgente.

Avevo 20 anni quando l'ho scoperto e l'ho vissuta malissimo, facevo il corso di infermiera e mi faceva molto male, perché mi sentivo diversa dagli altri, perché modificai la mia vita e perché sapevo che era

una malattia che sarebbe peggiorata diventando cronica e portando molte conseguenze.

Fortunatamente ero sana, non avevo conseguenze.

Sapevo solo che il virus c'era in me, ma stavo bene e il mio medico (Dott. Lauri) che ringrazio, mi consigliò di non fare nessuna terapia e nessun intervento.

Dovevo modificare solo il mio stile di vita, e così feci, ma vivevo molto male perché mi sentivo diversa e malata e con la paura che con gli anni si sarebbe cronicizzato.

Ne parlai con il Signor Luigi e mi disse di pregare.

Nel 2016 fu inserita nell'elenco della nuova terapia biologica, quella sperimentale.

Un caso anche come sono stata inserita, perché inizialmente, quando uscì questa terapia inserivano solo i casi clinici peggiori e non chi stava bene.

Costava moltissimo ed io non ero un soggetto da mettere in lista... Ma invece la Grazia! Il Mistero!

Inizio la terapia e nell'arco di tre mesi tutto scompare, tutto risolto, quel male che ho portato dentro, quel disagio, quel sentirmi diversa era tutto risolto! La rinascita!

Ancora una volta un sogno venuto dall'alto.

Un'altra situazione particolare è stata questa fase di pandemia.

Ho pregato moltissimo in quel periodo perché io, essendo infermiera l'ho vissuta diversamente.

È stato duro, bruttissimo! Eravamo in una fase di allarmismo, di ansia, di preoccupazione.

Ho avuto paura, quando tutto il mondo si è dovuto fermare e io, proprio io, dovevo scendere in guerra.

Non ho lavorato in reparti covid, ma era così triste, così spaventoso.

Proprio io dovevo lasciare i miei ragazzi a casa e andare in un luogo così rischioso a combattere un qualcosa di sconosciuto.

Ho pregato moltissimo la Madonna di San Polo e mi è stata vicina.

Durante la pandemia, gennaio 2021, abbiamo avuto un'altra bruttissima notizia.

A mio papà, in seguito a esami di routine, gli viene diagnosticato un tumore al polmone destro.

Una di quelle notizie che sai che potrebbero capitare, ma non vorresti mai ti dicessero.

Visto che avevamo già avuto esperienza con mia sorella, non ci siamo voluti confrontare con altri medici.

Papà ha preferito dall'inizio mettersi in cura al centro tumori Pascale di Napoli, lo stesso centro che ha curato mia sorella.

Abbiamo accolto questa notizia e anche il mio papà si è messo nelle mani della Madonna e del Signore, dicendo: "Sia fatta la tua volontà".

Fare diagnosi di tumore al polmone è qualcosa di pesante perché la mortalità è altissima e si parla soprattutto di sopravvivenza.

I medici dall'inizio hanno preferito asportare metà del polmone destro, dove era localizzato il carcinoma, fortunatamente non c'erano metastasi.

Ho chiamato il Signor Luigi e ho chiesto di pregare.

(CONTINUA)

Mille di questi anni

Di certo non capita tutti i giorni di leggere la storia, di un monumento in questo caso, raccontata dallo stesso protagonista: il monumento! Se poi questo "narratore" ha oltrepassato la soglia dei mille anni allora sicuramente diventa una assoluta rarità.

"Mille di questi anni; memorie storiche della Rocca di Solferino" il titolo del volume proposto con accortezza storica da Andrea Bianchera".

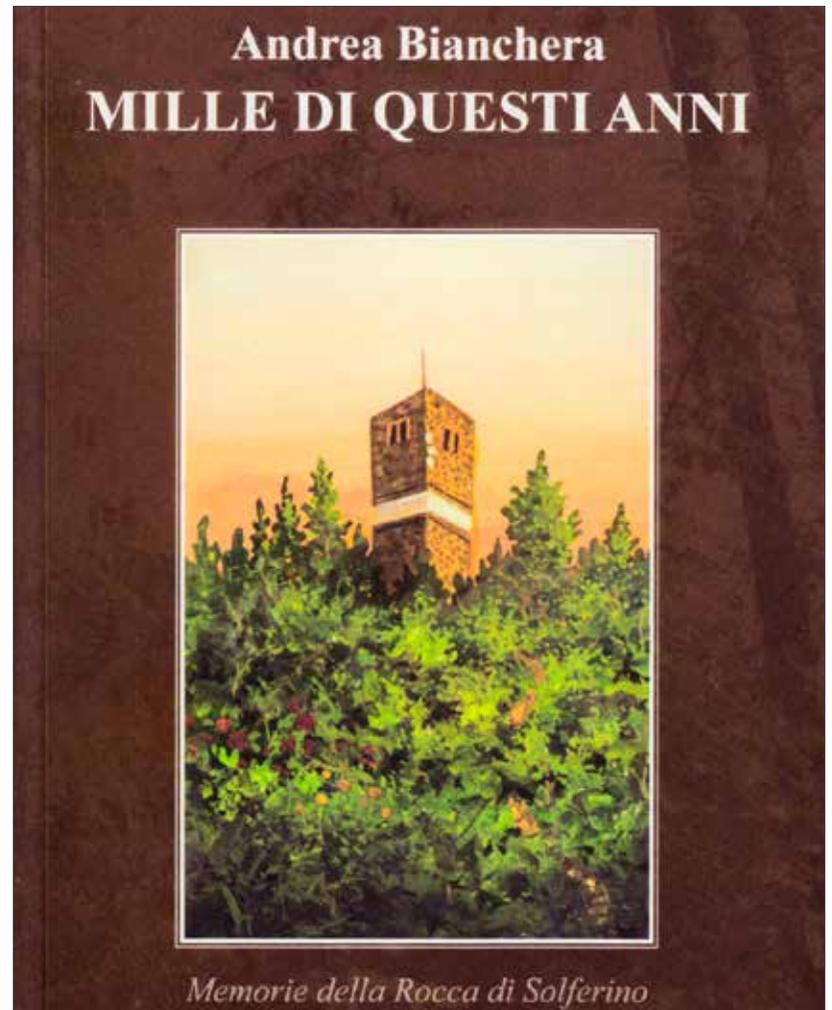
"Questo libro immagina di dar voce alla Rocca di Solferino, descrivendo avvenimenti realmente accaduti intorno a lei, dal 1022 (circa) fino ai giorni nostri, con alcune piccole digressioni di natura comportamentale, etica ed esistenziale delle persone umane" scrive l'autore. "senza falsa modestia (e senza alcun merito particolare) non è esagerato affermare che mi sono trovata (racconta la Rocca) in mezzo a fatti ed eventi che hanno sconvolto la penisola ed influenzato il mondo intero".

Questo libro, che poteva anche intitolarsi "La Rocca racconta", non è un testo di storia, come ricorda l'autore, anche se contiene molti riferimenti storici precisi;

non è un romanzo, anche se alcuni fatti sono necessariamente enfatizzati o inventati; non è una guida turistica, anche se parla di attrattive, monumenti, capolavori artistici, e luoghi di incantevole bellezza. È solo un'esposizione di avvenimenti successi nei dintorni durante un millennio e raccontati da una osservatrice molto particolare: la Rocca.

Un testo curioso, certamente da leggere lasciandoci trasportare nelle realtà di un tempo. E mentre si scorrono le pagine la nostra mente vaga, vaga alla ricerca della realtà attuale legata al passato.

"Quando credevo di vedere le navi sui monti" titola a esempio uno dei suggestivi capitoli. "Fin da piccola, dal mio sito di avvistamento ho inizialmente scrutato con curiosità una strana conformazione di superficie, che ritenevo simile alla terra ma molto più mobile. Stavo ad osservare per ore ed ore, a volte per giorni interi, verso nord, una grande conca, che si dipartiva in basso come un grosso mastello o una padella con un lungo manico e terminava, nel fondo, in una gola": così La Rocca descriveva, mille anni orsono, il lago di Garda!



CAIOLA
outdoor




Realizzazione ed installazione tende da sole
Chiusure invernali per porticati



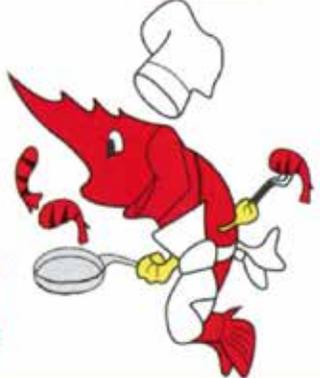
Castiglione delle Stiviere
Via Toscanini, 79 - Tel 0376 638851
cel. 335 7094257 - Fax 0376 948667
infocaiola@gmail.com
www.caiolaoutdoor.com

TRATTORIA
Dall'Abate
di Paolo Abate



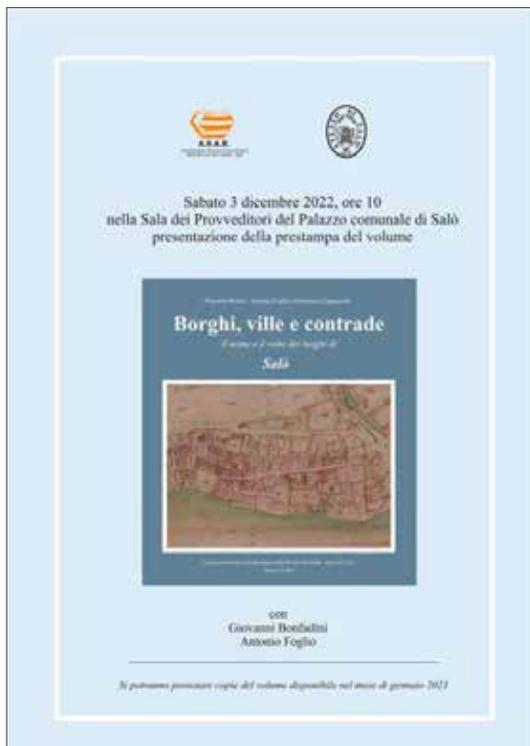
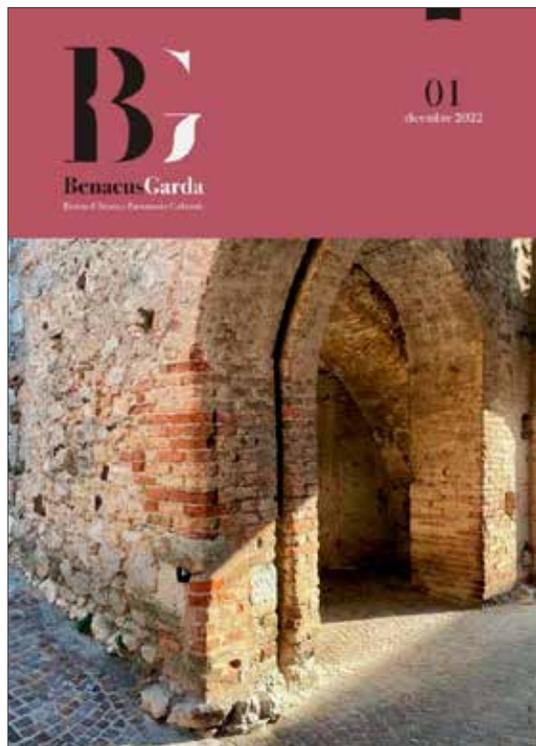
Consegna a domicilio

Tutto il pesce che vuoi
direttamente dalla nostra pescheria



Via Agello 24 - 25017 Rivoltella del Garda
Tel. 030 9902466 - email p.abate@tin.it

A Salò' un evento culturale d'eccezione



Salò si conferma ancora una volta una città votata alla cultura.

L'evento di cui intendo dare notizia è opera dell'ASAR, l'Associazione Storico Archeologica della Riviera con sede a Salò.

Mi pare opportuno fornire in anteprima alcune notizie su questa prestigiosa realtà culturale.

Dei suoi membri si parla come di custodi del passato con uno sguardo al futuro.

Nel 2020 l'associazione ha festeggiato i suoi cinquant'anni di vita.

In questo mezzo secolo i suoi soci hanno scavato nella memoria del Garda, facendosi anche carico della divulgazione delle loro scoperte. Essi sono fortemente consapevoli che la ricerca delle radici culturali di un territorio è indispensabile per la armonica crescita dell'epoca presente. Ciò consentirà di porre in essere buone politiche per la saggia gestione appunto a salvaguardia del territorio medesimo.

Tutto ciò consentirà di sfruttare al meglio le sue risorse culturali per assicurare prospettive di sviluppo al medesimo.

L'attuale presidente dell'Asar Gian Pietro Brogiolo, tra i fondatori del sodalizio, Domenico Fava, e Mauro Grazioli, insieme ad altri esponenti di spicco dall'associazione, hanno voluto raccontare questi 50 anni fecondi in un libro, ASAR 50, che se consultato meglio offrirà l'opportunità di conoscere a fondo i lavori del sodalizio.

L'Asar ha lasciato, senza ombra di dubbio, una traccia profonda nella vita culturale del territorio anche perché ha visto impegnati nel lavoro di ricerca ben 1400 associati.

L'associazione ha esteso le sue ricerche anche al di là del territorio gardesano, con una ampia varietà di iniziative, che comprendono scavi archeologici, studi e ricerche varie, pubblicazioni, approfondimenti nei campi dell'arte, della storia, dell'economia, della toponomastica, del dialetto.

Il suo lodevole impegno l'ha portata a proficue collaborazioni e persino convenzioni con Università, istituzioni scolastiche, Atenei, musei, archivi civici e parrocchiali.

In questo periodo così ricco di risultati, l'Asar lascia in eredità un patrimonio immane di conoscenze e di valori che il territorio ha saputo esprimere nel corso dei secoli con un materiale reale e immateriale che può essere consultato da chiunque abbia interesse a farlo.

Questo straordinario capitale culturale è a disposizione di cittadini, studiosi, amministrazioni pubbliche e istituzioni private che possono attingere ad esso.

Tutto ciò va anche a vantaggio della didattica formativa ed educativa che può disporre di pubblicazioni, notiziari, opuscoli, libri, materiale divulgativo che offrono un patrimonio di conoscenze unico nel suo genere.

Ricordo a questo punto che l'attuale Consiglio direttivo dell'Asar vede Gian Pietro Brogiolo come Presidente, Simone Don vice-Presidente, Lilliana Aimo segretaria, Claudia Dalboni tesoriere, Antonio Foglio, Gianfranco Ligasacchi e Davide Boni membri.

A nessuno può sfuggire l'importanza, sul piano culturale, del certosino e paziente lavoro che i membri dell'Asar hanno saputo mettere assieme in questi anni di ricerca e quale sia la fortuna di un territorio di poter godere di una associazione di questo tipo.

Il Presidente Fava in occasione del prestigioso traguardo dei 50 anni auspicava un rilancio, con nuove energie, di questa gloriosa Associazione.

A questi eroici e appassionati ricercatori, che tutto ciò hanno fatto da volontari, con un impegno di migliaia e migliaia di ore di lavoro, il territorio non può che essere grato.

Ed è alla felice intuizione dei soci dell'Asar che va attribuito il merito di aver dato vita ad un evento a dir poco straordinario e che consentirà ancora di più di poter usufruire, stanno comodamente davanti ad un computer, del lavoro della stessa.



La copertina della rivista
Un gruppo di ricercatori dell'Asar durante una loro escursione
Il frontespizio dell'ultima pubblicazione dell'Asar
I ricercatori dell'Asar durante uno scavo archeologico

Per consentire uno scambio diretto e rapidità di pubblicazione e fruibilità dei risultati delle numerose ricerche, ASAR ha deciso di fondare una rivista scientifica, optando per il formato online, rendendola disponibile liberamente sul sito asargarda.com

Il titolo *Benacus - Garda. Rivista di storia e patrimonio culturale* ne esplicita gli intenti: i due nomi del lago vogliono infatti simboleggiare i tempi lunghi che si intendono studiare e illustrare, dall'antichità alla contemporaneità, affrontando tematiche che riguardano il lago di Garda, ma anche relativi a contesti geopolitici più ampi.

La rivista, diretta da Gian Pietro Brogiolo e Simone Don, è dotata di una redazione operativa e di un comitato scientifico composto da studiosi specializzati in diversi ambiti, che ne garantisce la qualità; questa dipende peraltro da un doppio controllo esterno anonimo, al quale vengono sottoposti i contributi.

L'attuale comitato scientifico comprende Alfredo Buonopane, Alexandra Chavarria Arnau, Barbara Scala, Angelo Brumana e Serena Rosa Solano.

La redazione è composta invece da Paolo Vedovetto, Mauro Grazioli e Bruno Festa.

Reg. Trib. Brescia n° 57
dell'11/12/2008 -
R.O.C. n° 18101**Copia in distribuzione gratuita**Direttore editoriale: **Luca Del Pozzo**Direttore Responsabile: **Luigi Del Pozzo****Collaboratori:** Sergio Bazerla, Velise Bonfante, Gualtiero Comini, Giacomo Danesi, Roberto Darra, Amalia Dusi, Pia Dusi, Ercolano Gandini, Giancarlo Ganzerla, Filippo Gavazzoni, Lino Lucchini, Mariateresa Martini, Pino Mongiello, Michele Nocera, Osvaldo Pippa.

I testi e le fotografie pervenute, in redazione anche se non pubblicate, non verranno restituiti.

Vietata qualsiasi riproduzione con ogni mezzo, se non autorizzata dall'Editore

Stampa:

Tipolitografia Pagani

Esclusivista pubblicità:LDP Videoproduzione & Editoria
Tel. 030 9919013**Redazione:**Via Maguzzano, 15
25017 Lonato del Garda-Bs
Tel. 030 9919013
gienne.gardanotizie@gmail.com

Gienne, il mensile del lago di Garda, lo trovi nelle principali edicole e nei punti d'interesse pubblico del Garda e dell'Alto Mantovano: uffici turistici, municipi, Iper di Lonato d/G, La Grande Mela di Sona.

www.gardanotizie.itprimo ed unico videogiornale
on line del lago di GardaRubrica televisiva di
interesse gardesano
disponibile sui principali
social network con eventi
live e reportage**facebook**

www.facebook.com/gardanotizie/

www.youtube.com/
gardanotizie

La struttura della rivista consiste in tre rubriche fisse: una sezione dedicata a contributi e articoli attinenti alla storia e al patrimonio gardesano, senza limiti di lunghezza; un secondo spazio è dedicato a brevi schede di fonti, materiali, scritte, orali, così da dare spazio a singoli documenti meritevoli di essere resi noti alla comunità degli studiosi; una terza sezione invece potrà accogliere recensioni di testi inerenti tematiche legate al lago di Garda.

Il primo numero, già consultabile, contiene una corposa presentazione, scritta da Gian Pietro Brogiolo, del progetto "Le mille storie della comunità di Manerba", progetto intrapreso da ASAR con il Comune di Manerba del Garda, finalizzato alla realizzazione di un archivio di comunità e a uno studio diacronico del territorio; fa seguito poi un articolo di Irene Tirloni, sulla didattica e l'approccio alla divulgazione dei dati storici, dello stesso progetto.

Nella sezione relativa alle "fonti", sia materiali sia archivistiche, abbiamo uno studio di Giuseppe Piotti su un "menù" di nozze del XVI secolo; Simone Don analizza due iscrizioni

romane, una inedita rinvenuta a Salionze e l'altra "ritrovata", proveniente da Fasano e riutilizzata nel cimitero dei cani sull'Isola del Garda; Enrico Stefani analizza uno stemma familiare presente a Gargnano; Fabio Mario Verardi ci porta la conoscenza di un molo salodiano, tornato alla luce in seguito alla siccità.

Era doveroso rendere nota questa straordinaria iniziativa di Asar, la nascita appunto di una prestigiosa Rivista culturale on line. Si è resa necessaria questa formula sia perché i costi delle produzioni cartacee sono rilevanti sia perché la formula consente di realizzare due obiettivi: il primo di poter aggiornare in tempi rapidi la rivista con l'aggiunta di interventi da parte degli studiosi, sia di renderla facilmente fruibile da tutti.

Sono certo che questo evento raccoglierà gli ampi consensi di tutti coloro che sono appassionati ed interessati a conoscere la storia del nostro territorio.

Un sincero grazie ad Asar che ancora una volta ci sorprende piacevolmente con le sue iniziative.

CARPENTERIA LEGGERA IN GENERE
TECH-INOX

CARPENTERIA LEGGERA IN GENERE
ARREDAMENTO
E COMPONENTI STANDARD
E SU MISURA PER CUCINE
E ALBERGHI

TECH-INOX SRL
di Bonomo Sergio e c. s.a.s.
via ponte cantone, 42 pozzolengo (bs)
tel. +39 030 9918161 - fax +39 030 9916670
info@tech-inox.it
www.tech-inox.it

mipaaf

Ministero delle
politiche agricole
alimentari e forestali



Regione Lombardia



PROVINCIA
DI BRESCIA

Il Presidente



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
BRESCIA

ERSAF
ENTE REGIONALE PER I SERVIZI
ALL'AGRICOLTURA E ALLE FORESTE



Città di
**Lonato
del Garda**

65^a

**FIERA
REGIONALE
DI LONATO
DEL GARDA**



**Agricola
Artigianale
Commerciale**

**13 | 14 | 15
GENNAIO
2023**